

“Purpetta” avvelenata: in galera due fratelli Cesaro e indagato il deputato

L'accusa: “Il Piano di insediamento produttivo di Marano con i soldi del clan Polverino”

Napoli

C'era la camorra nella realizzazione del piano di insediamento produttivo di Marano (Napoli), e il deputato di Forza Italia Luigi Cesaro è di nuovo indagato dalla Dda di Napoli, dopo l'archiviazione ottenuta a settembre in un altro procedimento. Sono finiti in carcere i fratelli, gli imprenditori Aniello e Raffaele Cesaro. Si riannodano i fili di vicende somiglianti: i fratelli Aniello e Raffaele sono imputati nel processo per il quale Luigi è stato proscioltto (fu chiesto l'arresto, annullato dal Riesame prima che la Camera si pronunciasse), e anche lì finì nel mirino un Pip, a Lusciano (Caserta).

IERI LA PROCURA ha eseguito un'ordinanza che contesta ai due fratelli Cesaro in manette accuse di concorso esterno in associazione camorristica: avrebbero realizzato il Pip maranese, un investimento da 40 milioni di euro, grazie alla liquidità del clan Polverino ed in particolare alla società di fatto con Angelo Simeoli, detto 'o Bastone. Le indagini dei carabinieri del Ros, coordinate dai pm Mariella Di Mauro e Giuseppe Visone e dall'ag-

giunto Giuseppe Borrelli, hanno ricostruito la storia di alcuni investimenti produttivi e residenziali tra Marano, Napoli, Giugliano e Villaricca. E un *modus operandi*: affari portati avanti anche grazie all'influenza politica dei Cesaro, per intervenire sui piani regolatori e sulle nomine dei tecnici comunali. Spicca la figura di un ingegnere che nel 2007 ad Aversa firmò le licenze per la Texas Instruments dei Cesaro. Dovette dimettersi, e poi - secondo i pm - grazie ai Cesaro è andato a lavorare all'ufficio tecnico di Marano ed “in un solo giorno firmò ben ventidue licenze in favore della società Iniziative Industriali della famiglia Cesaro”. Agli atti il verbale di un pentito, Ferdinando Puca, che accusa Luigi Cesaro di aver usato il clan Puca per comprare voti alle amministrative di Sant'Antimo e per intimidire gli elettori: “Luigi Cesaro in quell'occasione mi diede 10 mila euro e mi disse specificatamente come dovevo fare per manipolare la campagna elettorale”. E ricorda che “il padre dei Cesaro si era adoperato per far scappare Raffaele Cutolo dal manicomio di Aversa”.

VIN. IUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

